Anno XXXVIII — Lunedì 14 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 276

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 1[illegible]

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio d'Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL CONVEGNO DEI PODESTÀ A TRIESTE

Ci scrivono da Trieste in data 13:

Al Convegno aderirono plaudendo alla nobile iniziativa, annunciando il loro intervento o di loro rappresentanti i Podestà di: Gorizia, Lucinicco, Mariano, Gradisca, Pieris, Cervignano, Monfalcone, Terzo, Perteole, Aquileia, Villesse, Ronchi, Sagrado, Scodovacca, Joaniz, Villa Vicentina, Gradissa, Brazzano, Sagrado, Fiumicello, Fogliano, Visco, Medea, Farra d'Isonzo e Campolongo *per il Friuli*;

Capodistria, Paugnano, Pirano, Muggia, Umago, Castellier, Visinada, Verteneglio, Portole, Rovigno, Orsera, Grisignana, Dignano, Parenzo, Albona, Pisino, Visignano, S. Vincenti, Camfanaro, Antignana, Buje, Lussinpiccolo, Lussingrande, Neresine, Isola, Valle d'Istria e Colmo *per l'Istria*;

Trento, Rovereto, Levico, Tione, Arco, Vigofassa, Borgovalsugana, Cles, Ala *per il Trentino*;

Zara e Cherso *per la Dalmazia*;

i deputati al Parlamento di Vienna: onorevoli Bazzanella, Conci, Delugan, Maffei, Malfatti, Tambosi, *per il Trentino*;

onorevoli Lenassi e Antonelli *per il Friuli*; onorevoli Bartoli, Bennati, Polesini *per l'Istria*;

Per Trieste intervennero tutti i 4 deputati: onorevoli Basevi, Hortis, Mazzorana e Mauroner.

Intervennero i capitani provinciali dell'Istria e di Gorizia: poi i membri della delegazione municipale di Trieste, presenti gli assessori magistratuali con a capo il dirigente e i capi ufficio. La stampa è largamente rappresentata, a destra e a sinistra.

Alle 11.15 il Podestà di Trieste on. Scipione de Sandrinelli, presenti tutti gli indicati altrove, apre il Congresso fra gli applausi prolungati della folla nelle gallerie (tra cui molte signore). Rammenta la solennità dell'ora e saluta e ringrazia i convenuti che compirono un atto di dignità nazionale ed umana! Propone a presidente il barone Malfatti, presidente del Club parlamentare italiano (*grida, approvazioni, entusiasmo*).

Malfatti assume la presidenza: si dice commosso e ringrazia. Porge un saluto a Trieste (*grida di evviva*) a cui gli italiani soggetti all'Austria in tutte le loro vicende affissano lo sguardo si come al centro, al faro della nostra nazionalità (**W**). Stigmatizza la barbarie teutoniche di Enoponte, e poi pur raccomanda la calma degli animi. Indi dà la parola al relatore on. Depiera (membro della delegazione Municipale di Trieste) il quale dopo una breve efficace cronistoria del diniego persistente da parte del governo puerile di Vienna di un'Università italiana in terra nostra prelesse *l'ordine del giorno*, e indi esclama: L'azione concorde degli italiani deve apparire l'espressione di tutta l'italianità offesa. Dovunque un fratello combatte e soffre è necessario che attenda l'aiuto dei fratelli tutti. Fa voti che arrida il trionfo finale.

Manda a quei vari giovani che con la perdita della libertà scontarono colpe non loro il più caldo, il più affettuoso saluto (*gridi vigorosi di abbasso Köber, viva gli studenti italiani di Innsbruck, ecc. ecc.*)

Il vice-Podestà di Trento, on. Bertolini propone venga senz'altro accettato l'O. d. g. (*Applausi, approvazioni*).

Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità fra grandi acclamazioni.

« I rappresentanti dei Comuni italiani ed i loro deputati al Consiglio dell'impero, solennemente adunati quest'oggi 13 novembre 1904 nel palazzo del Comune di Trieste:

« interpreti fedeli della profonda indignazione suscitata in tutto il popolo italiano della Regione Adriatica e Tridentina dalla barbara persecuzione che ad Innsbruck ed in altre parti dello Stato vien fatta all'alta idealità della cultura nazionale e oscenamente alla personale integrità degli italiani, forzati ad essere ospiti in terra non loro;

« considerata l'intollerabile situazione creata nello Stato agli italiani dalla prepotenza di altre nazionalità alle quali il Governo li abbandona; accertata la responsabilità diretta del Governo, che costringe i giovani italiani in permanenza ad Innsbruck nei recenti tristissimi avvenimenti che si dovevano prevedere; visto che le condizioni attuali minacciano le più gravi commozioni popolari e che non possono durare a lungo, elevano in nome dell'umana civiltà alta protesta contro i barbari e scellerati oltraggi recati in Innsbruck alla nazione italiana ed altrove ritentati; chiamano il Governo direttamente responsabile dei fatti d'Innsbruck o di ogni maggior danno che l'avvenire può serbare in seno;

« Affermano che nessun'altra sede che non sia quella di Trieste può assicurare ad istituto universitario italiano prospera e serena esistenza e dichiarano che non poseranno dalla lotta fino a che il lungo sospiro del popolo italiano non si converta in fatto compiuto ».

Mentre ha luogo il congresso, in Piazza Grande la folla acclama all'*Università italiana a Trieste*; saranno più di trentamila persone; la marea di teste ondeggia fino su su in Piazza della Borsa.

Sono comparsi anche i socialisti reduci da un loro comizio per la stessa ragione ed accrescono l'imponenza alla grandiosa manifestazione della cittadinanza. All'uscita da Palazzo i convenuti vengono applauditi: mentre s'odono i canti patriottici: la *Marsigliese*, il *Lassé pur che i canti e i subi*, l'*Inno a Dante*, l'*Inno di Garibaldi*, e l'*Inno dei lavoratori*. Poi l'immensa colonna di popolo si forma e percorre cantando le vie della città mentre dalle finestre si applaude e si gettano fiori, si sventolano fazzoletti. La folla applaude sotto l'*Indipendente*, il *Piccolo* e il *Gazzettino* e sotto le sedi dei circoli liberali.

Alle 2 ore ha luogo nelle Sala della filarmonico Drammatica il pranzo offerto agli ospiti della delegaz. Municipale. Sono 130 coperti. Lo squisito pranzo è servito dagli albergatori Berrettini e Cattaneo dell'Hotel « Buon Pastore ». Alla torta tricolore scoppiano applausi. Allo spumante parlano applauditi Sandrinelli (Trieste) Bertolini (Trento) Venuti (Gorizia) Medovich (Zara) Hortis, Venezian.

Anche sull'imbrunire le vie cittadine si popolarono ed avvenero clamorose dimostrazioni al canto degli inni nazionali cui faceva corona il « *Con Garibaldi noi vogliam marciar* ». La pubblica forza non si fece strumento di disordine.

Alla sera al Teatro Verdi vi fu dimostrazione entusiastica (la compagnia Mariani rappresentava *Andreina*) indimenticabile. Le grida maggiormente udite erano: Abbasso Koerber, Viva Trieste italiana! Abbasso i barbari d'Innsbruck, ecc.

Intervista con l'on. Barzilai

L'on. Salvatore Barzilai ha avuto qui a Roma un'intervista sui fatti di Innsbruck con il corrispondente della *Zeit*, organo dei liberali austriaci. Di questa intervista — molto interessante — ci è cortesemente comunicato un sunto, che volentieri pubblichiamo:

I fatti di Innsbruck erano perfettamente previsti e giudicati inevitabili da tutti coloro che conoscono la situazione creata laggiù dalla politica del De Koerber. Dieci giorni fa durante una colazione offerta al direttore dell'*Alto Adige* di Trento, si preannunciava a scadenza fissa che scene sanguinose si sarebbero verificate.

La notizia dei gravissimi avvenimenti è giunta stavolta fra noi durante il periodo delle elezioni generali, quindi l'attenzione pubblica non potè a meno di essere in parte distratta: tuttavia la impressione fu e resta grandissima.

Non si potrebbe fare, a rigore di diritto internazionale, una nota diplomatica per protestare contro le violenze ripetute in danno di coloro che appartenendo allo Stato austriaco parlano la lingua italiana; però una nota collettiva giunge in questi giorni al Governo di Vienna dai fratelli di civiltà e di razza, i quali senza bisogno d'intermediari diplomatici dicono che invano si cerca fondare rapporti normali e cordiali tra l'Austria e l'Italia, quando una parte della nazione italiana, sia pure posta al di là dei confini politici, è per tal modo maltrattata.

Il Governo austriaco nega ostinatamente l'Università italiana nella sola possibile sua sede naturale, Trieste, perchè teme che essa diventi focolare d'irredentismo, e non si accorge che il maggiore alimento all'irredentismo, sia nelle province italiana dell'impero che entro i confini del Regno, viene precisamente da questa politica che, violando la costituzione, rinnega i diritti della nazionalità italiana.

In Italia certo pochi sono disposti alla politica delle abdicazioni e delle rinuncie perpetue, ma nessuno, a cominciare da me, domanderebbe oggi una politica di ostilità contro l'Austria, per la rivendicazione territoriale delle provincie italiche.

Ed io anche più volte ho dichiarato che non credo buona politica popolare, quella degli abbasso gridati sotto ai Consolati ed alle Ambasciate, quella delle minacce che non hanno alcuna serietà, quando non siano accompagnate dal proposito di una guerra, che oggi in Italia, nessun partito può avere nel suo programma.

Però, quando periodicamente giungono notizie come quelle in questi giorni arrivate da Innsbruck, quando si legge che anche di fronte al sangue sparso, per la insipienza e la intolleranza della politica governative, il sig. De Koerber non ha altri rimedi che le repressioni, altro fine che la restaurazione del cosidetto principio di autorità, altro convincimento che quello di aver fatto una gran concessione istituendo la Facoltà italiana nella città tedesca, allora negli animi più sereni si solleva la tempesta dei non lieti ricordi del passato, e una parola di protesta corre su tutte le labbra. Onde, a malgrado di tutte le dichiarazioni ufficiali, si ristabilisce quello stato di tensione degli animi che, se lascia apparentemente invariate le relazioni internazionali, toglie loro ogni scopo ed ogni efficacia effettiva, le circonda di equivoci e di sospetti.

Il Governo italiano crede forse sia buona politica quella di non accorgersi di tutto ciò, mentre invece il linguaggio del ministro degli esteri, dovrebbe essere questo: Signor De Koerber, in Italia a lungo andare non è possibile fare politica estera in contraddizione col pubblico sentimento e voi mi rendete ogni giorno più difficile di armonizzare questo sentimento coi doveri dello Stato, quando trascurate completamente la ripercussione che ha in Italia la vostra politica.

Gli Ercolessi dinanzi ai giurati

Roma, 13. — Il *Messaggero* ha da Messina che i coniugi Ercolessi ed il complice Mancinelli, imputati di alto tradimento e di sottrazione di documenti sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise. Vennero prosciolti dall'addebito di negligenza il colonnello ed il maggiore del distretto di Messina. Si dice che il processo si svolgerà a Messina nella seconda quindicina di gennaio.

LA TRUFFA DI 50.000 LIRE A ROMA

Roma, 13. — Secondo il *Messaggero*, colui che scontò le cambiali colla firma falsa del Duca Sforza Cesarini per 50.000 lire si sarebbe affrettato a ritirarle.

Giulio Rosada assolto

Salerno, 12. — Oggi la terza Sezione del Tribunale di Salerno assolveva per non provata reità Giulio Rosada dall'ultima accusa che pesava su di lui circa la firma della madre in un mandato per la riscossione della pensione.

UN DUELLO FRA DEPUTATI

Budapest, 13. — In seguito ad un vivo scambio di parole avvenuto durante la seduta della Camera tra Paolo Szöts deputato del partito governativo e Francesco Buzath, membro del partito popolare, quest'ultimo, dopo la chiusura della Camera, mandò a sfidare il suo avversario, che accettò la sfida. Il duello seguì alle 21 nella sala di scherma « Fodor »; Buzath venne ferito alla testa ed al fianco gravemente; Szöts restò illeso. I medici impiegarono quasi un'ora a cucire le ferite di Buzath.

Scoppio di una bomba

Charkow, 13. — Nella scorsa notte esplose una bomba presso il monumento di Puschkin producendo una violenta detonazione. Il monumento rimase danneggiato, i vetri delle case vicine si infransero.

Gravi disordini a Varsavia
Morti e feriti

Varsavia, 13. — Oggi vi furono disordini che vennero domati dalle truppe. Corre voce che vi siano dieci morti fra cui due agenti di polizia e 31 feriti.

Asterischi e Parentesi

— Per voi, signore.

Le udinesi in generale, hanno fama di posseder belle mani. L'ha confermato anche or ora Liana de Pougi, che, invitata dal Morgen Journal di New York a dare alcuni consigli sul modo di conservare la bellezza, così, descrive una mano ideale, quella mano, dunque, di cui voi, lettrici, dovete posseder l'originale:

Il pollice non ha da essere più lungo che la prima falange dell'indice: questo disteso, deve arrivare all'unghia del medio e il mignolo all'ultima falange dell'anulare. Ma se tutte queste condizioni non si possono sempre vincere si potrà almeno e si dovrà far di tutto per avere le mani belle, anche se non regolarissime. Bisognerà abituarsi anzitutto a portare i guanti per fare i lavori di casa, e a non uscire mai senza guanti, perchè l'aria è la maggiore nemica delle mani. Non portare mai maniche, polsi e guanti stretti. Lavarsi le mani parecchie volte al giorno, ma mai in acqua troppo calda o troppo fredda. Usare il sapone soltanto la mattina, perchè il sapone irrita la pelle, questo deve poi essere di prima qualità. All'acqua da lavarsi si aggiungeranno alcune goccie di acido acetico; da ultimo si bagnino le mani nella saponata e si asciughino poi con un asciugamano.

**

— Buono a sapersi! Leggo nel *Soir*:

Una ditta commerciale di Bristol rimasta creditrice di una Casa fallita sette anni sono, ha ricevuto ora un comunicato ufficiale, col quale la si informa che è stato determinato il dividendo da offrirsi ai creditori e che esso ammonta a cinque centesimi. L'avviso annunzia pure che il vaglia corrispondente sarà inviato senza indugio.

**

— Il trust dei cimiteri.

Giorni sono Chicago fu inondata di manifesti e di circolari ornate di certi disegni che mettevano i brividi nelle vene. Tutto all'intorno correva un fregio di teschi, di tibie, di femori; in fondo si vedevano alcune fosse vuote tra cipressi e pioppi melanconici. E l'avviso diceva:

Trust dei cimiteri di Chicago
L'unico trust del genere in tutto il mondo
Precisione, eleganza e sollecitudine.

Ci pregiamo di partecipare ai cittadini di Chicago che il 1 di dicembre il « trust dei cimiteri di Chicago » inaugurerà la sua benefica attività. Questa grande impresa commerciale, unica nel suo genere, si conquisterà certo le simpatie dei cittadini, perchè essa li sotterrerà secondo tutte le norme dell'arte e con una esattezza grazie a cui non usciranno dalla loro ultima casa neanche se avessero la forza di Sansone.

Il « trust dei cimiteri di Chicago » ha ribassato i prezzi tanto del terreno quanto della semplice sepoltura: per sotterramenti « di famiglia » o per sotterramenti « in massa » concederà sconti speciali e favolosi. »

Non sappiamo se i cittadini di Chicago risponderanno con impeto di entusiasmo all'invito del « trust dei cimiteri » ma è certo che alcuni giornali di Chicago — oh, maligni! — affermano che tra gli azionisti vi sono parecchi medici. E come l'America vanta già il re d'acciaio, il re del carbone, il re delle ferrovie, e tanti altri re dell'industria, si potrà presto anche sapere chi sia il re dei cimiteri.

L'ESITO DEI BALLOTTAGGI DI IERI

La *Stefani* comunica:

Venezia I. — Eletto Tecchio, min., contro Musatti, socialista.

Venezia II. — Eletto Marcello, opp. cost. contro Manzato repubblicano.

Treviso — Eletto Bianchini opp. cost. contro Gottardi soc.

Padova — Eletto Alessio rad. contro Vanzetti cost.

Verona II. — Eletto Rossi min. cost. con 400 voti di maggioranza contro Todeschini, soc.

Rovigo — Eletto Pozzato rep. 2509 contro Maneo mod. 2229.

Udine — Eletto Solimbergo cost. contro Girardini rad. con 163 voti di maggioranza.

Conegliano — Eletto Brandolin opp. cost. con 300 voti di maggioranza contro Franco.

Castelfranco — Eletto Macola opp. cost. contro Pellegrini rad.

Cologna Veneta — Eletto Poggi cost. min. con 400 voti di maggioranza su Preto radico-socialista.

Roma I. — Mazza repubbl. contro Giovagnoli, cost.

Roma II. — Eletto Santini, opp. cost., 2385 contro Ferri, soc. 1612.

Milano I. — Albasini, cost. opp. contro Pisa rad.

Milano III. — Mira, rad., contro Massoni, mod.

Milano IV. — Cabrini, soc., contro Grassi, mod.

Firenze I. — Eletto Pandolfini, cost. min., contro Caroti soc.

Firenze III. — Eletto Pucci, cost. ministeriale, contro Pescetti, soc.

Firenze IV. — Eletto Merci, cost. ministeriale, contro Pieraccini, soc.

Torino. IV. — Eletto Paniè, cost. min. 3401 contro Nofri soc. 3209.

Genova I. — Eletto Guastavino, min. cost. 2680, contro Chiesa soc. 2470.

Livorno I. — Eletto Cassuto, min. cost. 2531, contro Tonietti opp. (ritiratosi) 218.

Seregno — Eletto Zari, mod., contro Silva rep.

Lecco — Eletto Gavazzi, mod.

Treviglio — Eletto Cameroni, cons. opp., contro Engel rad.

Abbiategrasso — Eletto Gallina, mod. contro Borsani, rad.

Iesi — Eletto Umani, cost. mod. contro Lollini, soc.

Ravenna — Eletto De Andreis, rep. (Ferri si era ritirato).

Borgotaro — Eletto Agnelli, cost., contro Lagasi, rad.

Langhirano — Eletto Guerci, rad. contro Albertelli, mod.

Siena — Eletto Falaschi, cost., contro Nofri, soc.

Modena — Eletto Ferrarini, rep. 2191 contro Colombo Quattrofratti di opp. costituz. 1427.

Monza — Eletto Canesi, cost. 2948, contro Reina, rep. 1731.

Forlì — Eletto Gaudenzi, rep. 2203, contro Albicini, opp. 2103.

Parma — Eletto Faelli, c. min. 2367 contro Albertelli, soc. 1920.

Sampierdarena — Eletto Botteri, min., contro Chiesa, soc.

Chivasso — Eletto Sesia, opp. cost., contro Maglia, cost. min.

Comacchio — Eletto Melli, rad., contro Marangoni, soc. riv. con 200 voti di maggioranza.

Piscina — Scellingo 1542, Torlonia 1022.

Brienza — Francesco d'Agosto 791, Alfredo Rossi 520.

Ferrara — Risultato di tutte le sezioni inscritti: 6284, votanti 1822 — Ruffoni 1578, Nicolini 30.

Oleggio — Risultato complessivo: Podestà 4015, Petrini 1992.

Mantova — Risultato complessivo: Iscritti 5908, votanti 4260: Dugoni 2078, Mantovani, 2074, contestate, nulle e bianche 108.

Rimini — Gattorno 1788, Aventi 1514.

Acerenza — Gianturco 1047. Severini 673.

Corato — Risultato definitivo: Malgrandi 2370, Bucci 40.

Ostumi — Risultato definitivo: Maresca 1081, Trinchera 123.

Sassuolo — Risultato di 16 sezioni su 18; inscritti 3294, votanti 2717: Vicini 1458, Albinelli 1249.

Savigliano — Risultato complessivo Cartoso 1924, Barallis 1898.

Foligno — Fazi Francesco 2519, Gallo Nicolò 65.

Desio — Proclamato eletto Zari Fermo 3177, Silva Cesare 2897, nulli 105.

Campagna — Spirito C. 1206, Lembo 913, bianche contestate non assegnate 61.

Verres — Farinet Francesco 1383, Bich 1286.

Conversano — Cazzaro 1117, De Tullio 1094, contestate nulle 106.

Borgomanero — Risultato di tutte le sezioni meno 3 che non possono spostare la posizione: Curioni 2731, Balconi 1410.

Biandrate — Risultato di tutte le sezioni meno quattro che non possono spostare la situazione: Bottacchi 2485, Bodoni 1804.

Longhirano — Guerci 1378 — Albertelli 195, eletto Guerci.

Ciriè — Risultato di tutte le sezioni meno una: iscritti 4751, votanti 3746, Bertetti 1870, Casalengo 1805.

La vittoria di Albasini Scrosati

Milano, 13. — Ecco i risultati dei ballottaggi:

Primo collegio: votanti 5320, Albasini moderato, 2961; Pisa, radicale, 2320; eletto Albasini.

Terzo collegio: votanti 4290; Mira, radicale, 2298: Grassi, moderato, 1916; eletto Mira.

Sesto collegio: Cabrini socialista 2470; Massoni moderato 2097. Eletto Cabrini.

Desta impressione la bellissima votazione di Massoni, che raddoppiò i voti di domenica.

Notizie da Treviglio danno maggioranza a Cameroni su Engel.

La città è calma.

L'impressione a Roma

Roma 23. — Il risultato dei ballottaggi è commentato molto favorevolmente dal punto di vista dei partiti dell'ordine.

I socialisti sono caduti quasi dappertutto e sono specialmente notevoli le cadute del ferroviere *Nofri* a Torino, del rumoroso *Pescetti* a Firenze, del noioso *Lollini* a Jesi, del verniciatore *Chiesa* nel II. collegio di Genova-Sampierdarena, contro il valoroso collega Guastadino del *Caffaro*, del Ferri qui a Roma dove aveva fatto condurre condurre contro Santini una campagna accanita, a coltello, che non fece peraltro che giovare a Santini.

Notevoli le vittorie di Marcello a Venezia contro Manzato, di Brandolin a Conegliano, di Macola a Castelfranco e di Bianchini a Treviso.

A Firenze sono riusciti tre liberali moderati autentici.

In sostanza la morale delle votazioni di ballottaggio d'oggi è questa: Sconfitta dei rivoluzionari.

Non è tanto una vittoria del Ministero quanto una vittoria dei partiti d'ordine coalizzati contro il rivoluzionarismo.

Si può prevedere che nella nuova Camera avrà la prevalenza la corrente moderata, alla quale l'estrema sinistra diminuita considerevolmente, non potrà fare una troppo forte opposizione.

In complesso i risultati d'oggi hanno superato l'aspettativa.

I socialisti finirono col perdere qualche collegio in confronto della legislatura precedente, i radicali ne hanno perduto parecchi, e così pure i repubblicani.

In totale l'Estrema arriverà alla novantina, ma torno a dirvi che i conservatori sono venuti in gran numero.

Il ballottaggio di Udine

La vittoria dei liberali monarchici

Dopo una battaglia lunga ed aspra, ieri i liberali friulani hanno riportata una segnalata vittoria, riconquistando il collegio di Udine. La lotta era imperniata sopra quell'antagonismo di principii, necessario al più sano svolgimento della vita pubblica: era fra i liberali che vogliono il progresso con l'ordine e con le istituzioni e i radicali che hanno fatto causa comune coi rivoluzionari e non riconoscono le istituzioni.

Nettamente era stato posto il dilemma: o con la pace feconda o con le agitazioni permanenti. E, per quanto si sia cercato dai radicali di convertire la discussione nei soliti pugilati personali, noi abbiamo voluto e siamo riusciti a mantenerla in quei limiti corretti e impersonali, che sono l'elemento indispensabile per impedire che le lotte civili si convertano in lotte demagogiche.

I radicali hanno cercato con le diatribe sulla stampa, anche nell'ultima ora contro onorandi uomini della patria friulana, e con le dimostrazioni in piazza di far degenerare la lotta, per creare il disagio nella popolazione. Noi speriamo che non si vorrà insistere in un metodo, che troverebbe, qualora non cessasse, la riprovazione unanime della cittadinanza.

Si comprende, si ammette, come un fatto naturale e da non essere contrastato, l'effervescenza che può produrre una delusione negli animi appassionati — ma non si comprendono, nè si ammettono gli assalti a sassate dei pubblici ritrovi, le minaccie orrende contro cittadini rispettabili, per il solo fatto che sono di parere politico diverso. Non è, non può essere che una esigua minoranza della nostra classe operaia che si dà a codeste prepotenze — e siamo sicuri ch'essa non troverà l'approvazione, nè dei radicali, nè dei veri socialisti.

La cittadinanza udinese ha della vita civile moderna un sentimento così vivo e delle tradizioni liberali un rispetto così profondo, da non permettere la persistenza di simili dannosi sommovimenti, senza reagire salutarmente e senza condannare coloro che palesamente o di nascosto li manipolano.

E la cittadinanza bene anche intende che questo strascico di vendette a base di grida e di sassate, non può far onore ad alcuno.

Contro ogni interpretazione appassionata, contro i tentativi di rappresaglie da parte dell'elemento torbido, possiamo dirlo ben alto e forte: il verdetto delle urne a Udine e altrove esprime la volontà della maggioranza. La volontà in favore di ogni ordinato progresso e contro le agitazioni inconsulte, pervertitrici delle classi operaie, corroditrici della compagine nazionale.

—

Se i radicali hanno avuto la prevalenza in città, i liberali l'ebbero nel mandamento esterno. Ed è naturale, perchè nelle campagne è più vivo il bisogno della pace e il sentimento dell'ordine e quivi aveva prodotto tristissima impressione quel moto rivoluzionario che si chiamò sciopero generale; e fu, perciò, spontaneo e larghissimo il concorso alle urne.

La stampa radicale fra una invettiva e un sarcasmo ai contadini, perchè non si sono lasciati abbindolare dai tribuni che giravano da una settimana il mandamento, lancia l'accusa della corruzione da parte dei liberali. e il rimprovero d'aver vinto con l'aiuto dei clericali.

Quanto alla corruzione ripetiamo che si tratta di menzgna, indegna di gente onesta.

Quanto al concorso dei cattolici conservatori, in favore del candidato liberale progressista crediamo che non poteva essere più naturale. Tutti i cittadini coscienti dovevano partecipare a questa lotta fra il partito del progresso con l'ordine e il partito della rivoluzione — e non potevano esitare nella scelta.

—

In fine dobbiamo dire una parola ai nostri giovani liberali.

Dobbiamo a questi giovani, nei quali l'intelligenza viva s'accorda col sentimento moderno delle lotte democratiche, le due vittorie memorabili contro le candidature anti-costituzionali nel Friuli; dobbiamo ad essi questo brillante risveglio d'energie, intente a portare nella cittadinanza lo spirito della solidarietà contro la nefasta propaganda dell'odio di classe — dobbiamo ad essi il merito d'una campagna elettorale coraggiosa senza jattanza, franca e aperta, fatta in vista di tutti, combattendo avversari che non rifuggivano dalle violenze e dalle vendette, pur di riuscire.

A questi giovani il saluto affettuoso e riconoscente e l'augurio che perseverino nell'azione pubblica con lo stesso intelligente fervore, per soddisfacimento della loro coscienza di cittadini e per il bene della città.

Una notizia falsa

Mentre ferveva la lotta elettorale non abbiamo creduto di dire neppure una parola per smentire l'insinuazione che i preposti del Cotonificio Udinese facessero propaganda ed esercitassero pressioni presso i loro dipendenti a favore di uno dei candidati piuttosto che dell'altro.

Ad elezione avvenuta affermiamo nel modo più esplicito e senza tema di smentita che l'addebito era affatto destituito di fondamento.

Le dimostrazioni di iersera

Verso le sette cominciò a divulgarsi la notizia della vittoria dell'on. Solimbergo. Tutti coloro che avevano organizzato una dimostrazione clamorosa in favore dell'avv. Girardini con relativa cerimonia funebre al candidato, che secondo loro doveva rimanere in tromba, rimasero naturalmente sconcertati, non vollero rinunciare alla gazzarra e cominciarono a gridare e a tumultuare.

Si recarono sotto le finestre dell'avv. Girardini cantando le solite canzoni. Malgrado le insistenti chiamate, l'avv. Girardini non si fece vedere.

Allora i dimostranti si fermarono davanti al caffè Corazza e parecchi di essi vi entrarono tumultuando e rovesciando i tavoli. Furono spezzate anche parecchie lastre delle vetrate esterne.

Fu allora che, non riuscendo i carabinieri e le guardie a sciogliere i dimostranti, divenne necessario l'intervento della truppa. Dalla Caserma di via Aquileia uscì un primo reparto di fanteria con baionetta inastata agli ordini di un capitano.

I tumultuanti furono fatti sgombrare da via della Posta e si riversarono in piazza V. E., sotto la loggia, sulla rampa che mette al Castello e sul terrapieno della piazzetta S. Giovanni. La truppa fece alcune conversoni cercando di sparpagliare tutta quella folla di cui la maggior parte era composta di curiosi.

Ma la truppa non era sufficiente e perciò ne usì un secondo riparto accolto, come il primo, a suon di fischi.

Alcuni scamiciati che stavano in testa al pubblico si scagliavano contro i soldati insultandoli e provocandoli.

Non si verificò però alcun serio incidente grazie alla pazienza dei militari che ebbero lo diciamo subito, come pure i carabinieri, gli agenti di P. S. e le guardie di finanza, un contegno lodevolissimo.

Intanto si andavano chiudendo i caffè, le bottiglierie e gli esercizi.

Erano rimasti semi aperti i Caffè Dorta e Nuovo.

Continuando i tumulti che minacciavano serii disordini fu fatto uscire anche lo squadrone di cavalleria agli ordini del capitano Ruta e del tenente Sotti.

I dimostranti presero a fischiare e a urlare e la cavalleria si avanzò al trotto per piazza V. E. giungendo in Mercatovecchio fino al Monte di Pietà.

Ai fischi dei più arrabbiati rispondevano applausi fragorosi all'esercito ogni qualvolta la cavalleria passava da via Mercatovecchio alla piazza.

La loggia Municipale fu sgombrata.

Nella prima attraversata un soldato cadde da cavallo e si ferì non gravemente. Fu accompagnato in Municipio e quindi nella casa dell'usciere municipale Giacoletti ove gli furono prestate le cure necessarie.

Ad un tratto dalla rampa del castello cominciò una fitta sassaiuola contro la cavalleria e la fanteria. Il capitano Ruta e il tenente Sotti che erano a cavallo furono colpiti dai sassi ed anzi il tenente Sotti aveva un'orecchia tutta insanguinata.

I dimostranti poi fecero per entrare nel Caffè Nuovo colla violenza ma furono respinti dalla forza e il caffè potè esser chiuso.

Un giovanotto si sdraiò in mezzo a via Mercatovecchio quando passò la cavalleria impedendole di proseguire.

Il capitano Ruta allora chiamò dei soldati di fanteria che sollevarono l'esaltato lasciando così libero il passo ai cavalleggeri.

Numerosissime le scenette nei varii gruppi dei dimostranti, e parecchie assai comiche.

Vedemmo ad esempio due popolane che si bisticciavano colle ciabatte in mano, sostenendo l'una Solimbergo e l'altra Girardini. Gran ressa di gente si divertiva mezzo mondo all'esilerante spettacolo.

Il servizio di P. S. era diretto dal Commissario cav. Antoniazzi e da parecchi delegati. In ultimo fu assunto dal colonnello di cavalleria cav. Pirozzi.

Gli arresti

Verso le 10 cominciarono gli arresti dei più provocanti e riottosi. Gli arrestati erano portati sotto la loggia e messi sotto custodia di carabinieri e guardie.

Uno di essi benchè ammanettato percosse un carabiniere con un potente colpo delle due mani unite dai ferri.

Gli arrestati furono una sessantina. Parecchi di essi avevano commesso oltraggi e violenze contro la forza pubblica.

Vandalismi e bricconate

Verso le nove parecchi malintenzionati, di quelli che vengono fuori in simili circostanze, presero a lanciare grossi sassi contro le vetriate del palazzo in via Gorghi ove ha sede la Società dei commercianti. Andarono in pezzi molti vetri e un grosso sasso colpì alla faccia il sig. Francesco Micoli che riportò una forte echimosi. Tutti i signori che si trovavano al palazzo dovettero rifugiarsi in una stanza perchè i dimostranti volevano dare l'assalto al palazzo.

Per fortuna giunse in tempo la truppa che riuscì a disperdere i vandali.

Un signore di Roma, certo Settimini, in via della Posta, fu aggredito da cinque o sei mariuoli che lo malmenarono lo percossero e gli fecero in pezzi il cappello gridando viva: Girardini!

A ora tarda gran parte della folla, avendo veduto che la truppa teneva duro, si divise nei borghi della città commettendo ogni sorta di chiassate e di vandalismi. Furono prese specialmente di mira le case dei più noti liberali.

Non furono risparmiate così le lastre del sig. G. B. Volpe, come si voleva buttare a soqquadro la casa del buon capomastro Agosto in via Castellana.

L'arresto di Canal

Quando un pattuglione di soldati e carabinieri scortava all'ufficio di P. S. gli arrestati, si avanzò il sig. Demetrio Canal gridando con fare da tragedia: Viva l'anarchia!

Così fu arrestato anche lui.

La truppa si ritirò in quartiere dopo le due.

Gli arrestati in carcere

Gli arrestati in numero di 51 furono passati alle carceri e deferiti all'autorità giudiziaria per oltraggi e violenze alla forza pubblica.

Non potranno quindi esser messi in libertà provvisoria ma saranno processati per citazione diretta.

Gli altri arrestati essendo imputati di ubbriachezza e di schiamazzi vennero dichiarati in contravvenzione e e rilasciati.

LA DIMOSTRAZIONE DELLE OPERAIE

Stamane all'ora della colazione, una ventina di operaie dello stabilimento Spezzotti ai casali Papparotti, cominciarono a eccitare le compagne ad abbandonare il lavoro per protestare contro la caduta di Girardini.

Parecchie le seguirono così furono dovute licenziare anche le altre e gli uomini.

Le operaie si recarono a gridare sotto le finestre di Girardini e poi uscirono da porta Aquileia recandosi in vari stabilimenti per indurre le compagne ad abbandonare il lavoro.

Sostarono allo stabilimento Bardusco, da Raiser e alla filanda Giacomelli e ottennero che abbandonassero il lavoro le operaie di Bardusco.

Si tratta di una dimostrazione o meglio di uno strascico delle chiassate di ieri sera e che non troverà certamente eco nel buon senso della massa operaia.

Di fatti le dimostranti verso le 11 si recarono alla Ferriera gridando e reclamando l'uscita di quegli operai senza però raggiungere il loro intento.

Un corteo di circa un migliaio di persone in gran parte ragazzi e operaie attraverso le vie Aquileia e Mercatovecchio imponendo la chiusura dei negozi.

Una bella ragazza portava una gran bandiera rossa.

Furono rotte alcune lastre.

Alla Dante Alighieri
per la vittoria costituzionale

L'ingegnere concittadino Gio. Batta Mazzaroli manda da Milano in vaglia telegrafico di L. 10 alla Dante Alighieri inneggiando alla vittoria costituzionale,

I risultati nelle sezioni

		Iscritti	Votanti	SOLIMBERGO	GIRARDINI
Udine Sezione	I.	498	298	174	121
» »	II.	486	314	198	111
» »	III.	542	398	150	244
» »	IV.	513	387	141	241
» »	V.	517	393	156	237
» »	VI.	522	376	168	204
» »	VII.	504	366	111	248
» »	VIII.	525	377	157	212
Cussignacco	IX.	109	86	37	49
Paderno	X.	304	237	77	150
Rizzi	XI.	98	73	30	41
Campoformido		219	182	111	61
Feletto Umberto		444	335	89	213
Martignacco I.		302	235	157	70
» II.		215	162	103	52
Meretto di Tomba		225	162	105	51
Pagnacco		195	155	94	58
Pasian di Prato		249	202	131	65
Pasian Schiavonesco I		275	201	110	85
» » II		231	167	127	39
Pavia di Udine		158	125	88	29
Pozzuolo del Friuli		307	266	163	101
Pradamano		123	85	48	33
Reana del Rojale		239	191	120	66
Risano		119	80	68	8
Tavagnacco		163	131	85	43
Risultato complessivo		8082	5954	2998	2833

La risposta del Re
alla presidenza del Circolo Liberale

Ecco il telegramma pervenuto al Presidente del Circolo Liberale in risposta agli augurii invitati a S. M. in occasione del genetliaco:

« S. M. ringrazia della gentile conferma di profonda devozione datagli dalla patriottica associazione cui ella presiede.

Ministro *Ponzio Vaglia*»

Stato Civile

Bollettino settim. dal 6 ottobre al 12 nov.

NASCITE

Nati vivi maschi 5 femmine 11
» morti » 1 » —
» esposti » — » —
Totale N. 17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Colautti zolfanellaio con Lucia Fantini casalinga — Iginio Pertoldi operaio ferriera con Rosa Modotto tessitrice — Francesco Andreoli possidente con Eda Chiopris agiata — Gio. Batta Peresot fornaio con Maria Adami serva — Luigi Cozzi mosaicista con Rosa Gabini sarta — Tito Massari r. pensionato con Elisabetta Centa Sarta — Augusto Burtulo agricoltore con Regina Danielis contadina.

MATRIMONI

Antonio Gottardo facchino con Teresa Vicario tessitrice — Giuseppe Fabbro commesso con Teresa Fabris casalinga — Alessandro Morelli impiegato privato con Adele Piani sarta — Virginio Ceschiutti fabbro con Vitttoria Mauro vellutaia — Ardoino Sandri carpentiere con Adele De Vit sarta.

MORTI A DOMICILIO

Gemma Giajotto di Ermenegildo di mesi 5 — Benvenuta Olivo di Olivo di giorni 12 — Gisella Michelutti di Luigi di mesi 7 e giorni 23 — Maddalena Fior-Lorenzon fu Domenico d'anni 88 insegnante d'Agraria — Margherita Pontoni-Bortolossi fu Antonio di anni 51 contadina.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Gio. Batta Venturini fu Gio. Batta di anni 66 muratore — Dorotea Tanchin-Pagnutti fu Gio. Batta d'anni 69 rivendugliola — Marta Zaninotto-Micelli fu Giuseppe d'anni 60 contadina — Giuseppe Bolzicco fu Domenico d'anni 73 agricoltore — Angelo Vecchiatto fu Gio. Batta d'anni 48 facchino — Maria Moratti-Gallici fu Pietro d'anni 88 contadina — Giorgio Paleva fu Daniele d'anni 65 merciaio girovago.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Filomena Meschioni Beltrame di Domenico d'anni 45 contadina.

MORTI NELLA DI CASA RICOVERO

Gio. Batta Degano fu Gio. Batta d'anni 70 cameriere.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Alessandro Chierchi di mesi 6 e di giorni 23.

Totale N. 16

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Beneficenza

La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la famiglia dell'on. dott. Giuseppe Comelli per la generosa oblazione di L. 50 fatta al Pio Istituto onde onorare la memoria del compianto avv. dott. Giovanni Comelli.

Un ferito all'ospitale. Stamattina alle 4 venne medicato ed accolto all'ospitale l'impiegato Giovanni Del Bianco fu Giovanni d'anni 59 di Gorizia, per ferita lacera alla regione sopraorbitale sinistra ed altra ferita al dorso del naso, riportate cadendo.

VOCI DEL PUBBLICO

Dobbiamo rinviare a domani, per assoluta mancanza di spazio, una lettera del comm. Ugo Loschi.

CRONACA PROVINCIALE

Le lettere del Castaldo

La chiusa dell'autunno — La semina del frumento — La concimazione — Consigli pratici — La gelsicoltura e la sericoltura — Sistemi di piantagione dei gelsi — Il mercato serio — Conclusione

L'autunno che volge al termine, procedette quest'anno bello, anzi splendido, favorevole agli agricoltori ed ai villeggianti.

Questi poterono ritemprare i nervi ed i polmoni nell'aria pura dei campi e nelle passeggiate, da cui avranno un notevole rinforzo di salute, tanto giovevole per riprendere buona lena contro le fatiche, le noie e gli sconforti negli uffici, nelle professioni, nelle arti.

Gli agricoltori poi non potevano essere meglio favoriti, imperciocchè hanno potuto raccogliere bene qualsiasi resto di foraggi, ciò che porta un lenimento ai danni del secco estivo.

Il granoturco sui granai avviò una buona stagionatura, condizione impor-

tantissima nei riguardi della igiene e nella economia essendosi così risparmiate molte avarie.

Oh! non importa tanto che si guasti un po' di granoturco lo diamo al bestiame!... Grazie tante! come se fosse indifferente somministrare alle bestie grani avariati o sani. Non voglio invadere il campo degli amici veterinari, ma mi pare che sia più economico ed igienico, e l'igiene degli animali è buona economia, il somministrare loro granaglie sane anzichè ammuffite, corrose, alterate.

La stagione fu altresì favorevolissima alle semine del frumento. Bene o male fu affidato alla terra molto grano, non però tutto quello che si doveva.

Molti dei nostri contadini seminarono frumento senza letame, ma con il perfosfato. Questo è un progresso è vero, ma ho veduto spargere il perfosfato anche in terre leggere, permeabilissime. Quanto meglio, in tale caso sarebbe stato di gettare il così detto *guano*, ai primi di febbraio in copertura. Siccome i concimi costano quattrini si ha il dovere di attendere da essi il massimo effetto, in terre permeabili, povere di argilla, il *guano* seppellito così per tempo non darà tutta la sua anidride fosforica alle piantine del grano, ma è probabile che una buona parte ne vada dispersa per il terreno ove non la possono attingere le radichette superficiali del frumento.

Ci sono molti che spargono stallatico, anche in terre leggere e calcari assai alla semina del frumento, giustificando cotesta concimazione, poco opportuna, per la stabilita formazione del medicajo nell'anno successivo. Ciò è ignorare i bisogni dell'erba medica, la quale domanda innanzi tutto anidride fosforica e forse talvolta un po' di potassa. Dell'azoto somministrato dall'agricoltore se ne infischia trovando nell'atmosfera quanto ne vuole. E poi, cosa resterà mai del letame sparso in ottobre a profitto del cereale e dell'erba medica?... ben poco, segnatamente nelle terre permeabili assai, specie se la stagione corre piovosa e sciroccale.

Io so di aver osservato sempre in vita mia, che larghe concimazioni di stallatico alla semina del frumento giovarono a mantenerlo bello d'inverno e giunti a primavera le piantine del cereale erano pallenti, indizio certo che nel concime non trovavano più l'azoto necessario.

Queste piantine prendono il più bel verde cupo se lor si somministra un po' di nitrato sodico (sale bianco detto dai contadini). Ciò prova ad evidenza che ci mancava l'azoto, poichè il nitrato non dà che codesto elemento.

Nelle terre forti il letame si conserva assai più a lungo e quindi può tornare utile al grano ed anche alla spagna in successione. Non per ciò sarà meglio largheggiare di stallatico nelle antecedenti colture a granturco onde rendere la terra ricca di *humus* ed in buone condizioni fisiche per il frumento e per il medicaio.

Gli agricoltori finita una campagna è d'uopo pensino immediatamente a quella che ha da venire.

Lasciando oggi di qualsiasi altro lavoro invernale spendiamo qualche parola per la gelsicoltura.

La coltivazione del gelso deve subire qualche riforma essendo cambiate le condizioni della bachicoltura. In una parola; bisogna produrre molta ed ottima foglia con notevole minor costo di produzione.

Non c'è da illudersi, i prezzi delle sete, se non avviene l'imprevedibile, si aggireranno su per giù intorno ai prezzi attuali. Non è da sperare che risalgano neanche alle L. 50 e se mai per qualche giorno.

Dunque gli agricoltori non devono più far calcolo su rincari ipotetici, ma sul prezzo normale, il quale, pare, si stabilirà fra le 38 e le 44 lire.

Rinunziare o diminuire la produzione serica in Italia sarebbe non solo un errore, ma una pazzia.

L'Italia ha tutti gli elementi, tutte le ragioni, per mantenere il suo alto primato in Europa nella produzione serica. Anzi, non verificandosi nuove condizioni in avvenire, l'Italia può aumentare assai più la sua produzione, senza che per ciò i prezzi dei bozzoli possano soffrire per tal fatto soltanto.

Ci sia presente che il consumo della seta è mondiale, ed i paesi che la producono sono vastissimi in Asia, ma in Europa non c'è che l'Italia che abbia una produzione considerevole al cui confronto Francia, Spagna, Austria-Ungheria, e paesi minori sono una cosa assai meschina. Solo che vi abbisogna una organizzazione fra produttori onde non subire imposizioni sui prezzi troppo esagerati.

La bachicoltura adunque anche con i prezzi attuali dei bozzoli, fra le L. 2.50 e L. 3.00 può essere notevolmente vantaggiosa, semprechè si riducano al minimo i gelsi d'alto fusto nei campi, che fanno un danno enorme, e si adottino le siepi, di fronda la più ricca possibile quale la Cattaneo o similari.

La siepe sui lordi delle campagne fornisce più fronda dei gelsi in fila a 4 o 5 metri di distanza nei campi; non fa danno nemmeno d'un quinto in confronto di alti fusti fra il granoturco e le altre coltivazioni usuali.

La siepe è il mezzo di aver più foglia a prezzo minore, specie dove si può approfittare di qualche bel fossato, nel cui fondo, ordinariamente asciutto, vi si può piantare dei gelsi di mezzo fusto.

Onde persuadersi sulla possibilità di utilizzare i fossi con la gelsicoltura si vada a Tavagnacco (¹) ove il sig. Pascolini ha posto in pratica tale sistema con buon esito.

In altre Provincie d'Italia ove si ha un sistema tutto diverso dal Friuli, tanto nella gelsicoltura come nella bachicoltura, se non cambieranno metodi, è probabile, di fronte all'attuale prezzo dei bozzoli, che dovranno desistere od assai limitare la coltura del baco da seta.

Il Friuli invece, con i suoi sistemi, se saprà perfezionarli, potrà ancora ritrarre grandi vantaggi dal baco setifero.

Le condizioni del mercato serico sono alquanto migliorate da un trimestre innanzi, e speriamo in seguito aumentino le sete di qualche liretta, e così staranno bene i filatori, e i produttori del raccolto a venire.

Chiudendo questa mia, e concludendo, dopo le ragioni adotte, raccomando agli agricoltori di proseguire su larga scala nell'impianto di gelsi, ma sempre dove arrecano danni di poco conto.

Quanto poi alla bachicoltura, ormai in Friuli c'è poco da dire, e non altro resta che a raccomandare attenzioni e cure illimitate, nel governo dei bachi, e a proporzionare le partite ai locali, alla mano d'opera disponibile, ed alla foglia, in modo di non spendere denari, e che l'allevamento degl'insetti seriferi non abbia a danneggiare le altre colture agricole.

Un'oncia di seme, tenuta con tutta comodità, rende più di due quando non si possa fare a tutti i bachi la medesima assistenza. I bachi tenuti rari con la massima cura e bene nutriti filano bozzoli migliori e più pesanti di quando sieno tenuti fitti, e per la soverchia quantità non possano godere di tutte le cure a tempo che l'arte moderna insegna.

Il Castaldo

(¹) Comune 6 chil. a monte di Udine.

IL PENSIERO DI ROMA

Roma, 13. — La *Tribuna* commentando l'esito dei ballottaggi a Roma dice che Ferri ha avuto una sconfitta e che i romani non hanno voluto saperne di lui e non valsero i discorsi audaci e minacciosi, nè gli abbracci e le lusinghe ai repubblicani e ai radicali. La sconfitta acquista significato tanto maggiore e tanto più significante, quando si consideri che Ferri aveva contro il candidato più infelice che si potesse plasmare.

Noi, continua la *Tribuna*, non abbiamo mai ragionato di lui, abbiamo solo e sempre invitato a difendere il principio costituzionale e tale principio ha prevalso. Tutto questo ha fatto divenire più enorme, più clamorosa la sconfitta di Ferri a Roma.

Roma, conclude la *Tribuna*, non vuole le violenze della piazza rivoluzionaria, ma ha dimostrato di volere conservate le sue istituzioni costituzionali e la dimostrazione è riuscita solenne.

Vedere in quarta pagina

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi gerente responsabile

Numero d'affari A XVII 278/4
5

Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero

A Trieste dove aveva — il suo ordinario domicilio — decesse addì 6 Agosto 1904 — senza lasciare alcuna — disposizione d'ultima volontà, Riccardo Grassi, macellaio cittadino italiano pertinente al Comune di Udine.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai §§ 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1° novembre 1904 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al § 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estere, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale in aff. civ.
Via della Sanità 19
Sezione XVII Trieste 27 ottobre 1904.

Trieste. Proc. non cont. No. 22. (Diffida agli eredi, legatari e creditori di uno straniero, §§ 137 — 140 P. I. 9/8 1854).

Revoca di mandato

Si rende pubblicamente noto che a rogiti del notaio dott. Giacomo Zuzzi, di Udine, in data 12 novembre 1904, il sig. *Perabò Pietro fu Gio. Batta* di Santa Margherita, revoca totalmente il mandato speciale in data 24 novembre 1903 N. 2773, rogiti notaio Giacomo Zuzzi, rilasciato al signor *Perabò Giuseppe di Gio. Batta* di Massanins dichiarando che ritiene nullo e come non avvenuto qualunque atto che da oggi in poi il detto Perabò Giuseppe di Gio. Batta avesse a stipulare in forza al succitato revocato mandato.

Avviso di Vendita

Il sottoscritto curatore del fallimento Fabris Giulio rende noto che nei giorni 15, 19, 21 novembre corrente avrà luogo la vendita delle merci del fallimento stesso, ai migliori offerenti, nel negozio sito in via Cavour N. 2 dalle ore 14 in poi.

Udine, 12 Novembre 1904.

Avv. Ermete Tavasani.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (39)

IL VAMPIRO

— Figlia mia — diss'egli — sono trent'anni ormai che vivo solo, in silenzio. Giammai ho pronunziato in un mese tante parole quante ne ho pronunziate oggi in un giorno. Si può mettermi alla prova. Sento venir la morte poco a poco; ogni notte ho freddo nelle ossa. Vorrei morire in mezzo ai miei figli, sotto il letto della mia carretta. Di alla regina che non rivelerò mai nulla ad alcuno. Lo giuro per l'acqua, il fuoco, il cielo e la terra: in ginocchio la scongiuro di restituirmi alla mia tribù, ai miei figli, ai miei nipoti.

— Pensa che questa volta, se aprirai bocca sarai abbandonato per sempre.

Il vecchio alzò le braccia e mormorò con angoscia indicibile:

— Oh! se potessi parlare alla regina la convincerei, ed essa avrebbe fiducia in me.

Lora fu commossa.

— La regina ti crede — diss'ella.

E mostrò l'anello del comando.

— Vieni con me nella foresta, cerca degli aspidi e questa sera ti metterai in strada, se tu vuoi, con un buon cavallo per cercare la tua famiglia. Essa è a tre leghe da qui verso Nemours.

Harruch cadde in ginocchio dinanzi a Lora e le baciò la mano dicendole con esaltazione:

— Il cane è fedele, Lora perla della tribù. Ebbene lo sarà meno di me. Il giunco è pieghevole; obbdisce al vento che soffia, alla mano che lo intreccia. Più pieghevole sarà sempre Harruch. Il verme che striscia sull'erba è umile e senza difesa cerca il piede che lo schiaccia. Così sarò io sotto il tuo tallone, mia regina. Una parola sola ed io volo dove tu vuoi. Un segno e muoio per te.

Egli bagnava di lagrime di letizia la mano che lo liberava.

Poi all'improvviso si alzò.

— Oh! diss'egli — la bella caccia che farò. Voglio, Lora, invitare alla festa della mia liberazione tutte le vipere della foresta e i tuoi occhi vedranno uno spettacolo che nessuno ha contemplato; un popolo innumerevole di rettili fischierà ai tuoi piedi. E' l'ultima volta che incanterò i serpenti; ma voglio chiamarli dal più profondo del bosco.

E il vecchio fece febbrilmente i suoi preparativi. Lora guardava curiosamente: si munì di una caldaia di rame dal fondo più largo dell'apertura: si vedeva che era un arnese di caccia perchè era mantenuto con pulizia grandissima: il rame splendeva al di fuori e al di dentro come oro. Si caricò codesto utensile sulle spalle.

— Ecco la mia prima arma — diss'egli.

— Che misteriosa cucina vuoi tu fare? -- chiese la contessa sorpresa.

— Una cucina infernale rispose Harruch.

— Insomma che cosa fai?

Egli crollò la testa.

— Lora, — diss'egli — i vecchi cacciatori non amano di essere interrogati. A che descriverti a lungo ciò che vedrai tra poco?

E si munì anche di una forcina di ferro di speciale fattura.

La contessa indovinò facilmente che essa era destinata ad essere piantata in terra.

Harruch prese ancora una bacchetta sottile e flessibile; era allegro, vispo, pieno di ardore; tagliò l'aria colla sua bacchetta, descrivendo dei cerchi.

— Ecco — disse — il terrore delle vipere. E' il mio scettro. Quando mi vedrai comandare ai rettili comprenderai, Lora, che anch'io sono re, il re dei cacciatori di vipere.

La contessa era profondamente attonita; ma essa provò una curiosità più viva ancora quando il vecchio ebbe preso dal muro dove era appiccato un sacco di cuoio pieno di piccoli buchi.

— Che cosa è questo? — chiese ella.

— Molti cacciatori vi rimetterebbero un dito della mano per saperlo. Questo è il gran segreto dei maestri dell'arte mia: si è che in tutta Europa appena cento cacciatori di vipere lo conoscono.

Qui a Fontainebleau non vi sono che due uomini che conoscano questo segreto. Eppure sono meno abili di me per sciegliere l'ora, il giorno e la stagione.

Si pose il sacco sulla spalla.

— Venite, figliuole mie, — diss'egli — venite, carine. Oggi ancora canterete per me il canto dell'amore; domani sarete libere.

— A chi parli così? — chiese la contessa la quale s'impazientava per le scarse spiegazioni che le dava il vecchio Harruch.

— Parlo alle mie compagne — diss'egli. — Parlo alle mie vestali, alle mie vergini sterili sin qui per causa mia. Domani darò loro la libertà dei loro amori.

Si affrettò a prendere un altro sacco di tela, molto grande, e questo macchiato di sangue.

— Qua dentro — egli disse — noi riporteremo le teste di più di cento vipere.

Scosse il sacco con aria trionfante: poi si munì di parecchie scatole piene di piccoli buchi.

— Ecco per quelle che prenderemo vive.

Poi volgendosi verso Lora, le disse allegramente:

— Partiamo. Bella caccia, buona caccia. L'aria e il cielo sono per noi.

Essi traversarono Fontainebleu, e sul passaggio veniva interpellato il vecchio cacciatore:

— Papà Harruch *andate a vipere?*

— Sì, vado a caccia.

— Papà Harruch, chi viene con voi?

— Mia figlia, mia figlia.

E passava.

In Fontainebleu dicevano:

— Papà Harruch ha ritrovato sua figlia.

Qualche ufficiale della guarnigione soggiunse:

— Un bel pezzo di ragazza, la piccina. Sarebbe un buon boccone.

E Lora lo era di fatto.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine S. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	S. A.
8.15	8.30	10.—	7.10	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti